

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 1 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 143 del 31.03.10

Finanziato dal ministero dei Trasporti il progetto sulla sicurezza stradale

Approvata dal ministero dei Trasporti la graduatoria dei progetti di rilevanza regionale sul tema della sicurezza stradale. Il progetto della Provincia di Ragusa si è classificato all'ottavo posto su 52 enti partecipanti ed ha ottenuto un finanziamento di 48 mila e 600 euro.

Il progetto prevede la realizzazione di un Piano Provinciale della Sicurezza Stradale che punta a coniugare la diffusione delle informazioni utili agli automobilisti con l'utilizzo di "buone pratiche" che hanno dimostrato già la loro efficacia soprattutto nei comportamenti di guida.

L'assessorato provinciale alla Viabilità ha avviato un processo di miglioramento e razionalizzazione della conoscenza del proprio patrimonio viario tramite la stipula di una convenzione con il Dipartimento dell'Ingegneria dell'Università di Catania finalizzata alla classificazione funzionale delle strade della propria rete, migliorando gli standard di qualità e sicurezza e puntando a creare una mobilità sostenibile in modo da ridurre il numero delle vittime degli incidenti stradali.

“La manutenzione programmata – afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – è uno strumento fondante per la sicurezza stradale che ha l'obiettivo di determinare di una metodologia che consenta l'individuazione delle criticità della rete stradale tramite anche l'uso di apparecchiature necessarie al reperimento delle informazioni relative alle caratteristiche funzionali della pavimentazione stradale. Il progetto prevede anche il potenziamento del centro di monitoraggio dei flussi di traffico mediante l'acquisizione di nuove apparecchiature per il rilievo degli stessi”.

(gm)

PROVINCIA. Dal ministero dei Trasporti



Educazione stradale Finanziato progetto con 48 mila euro

●●● Approvata dal ministero dei Trasporti la graduatoria dei progetti di rilevanza regionale sul tema della sicurezza stradale. Il progetto della Provincia di Ragusa si è classificato all'ottavo posto su 52 enti partecipanti ed ha ottenuto un finanziamento di 48 mila e 600 euro. Prevede la realizzazione di un piano provinciale della sicurezza stradale che punta a coniugare la diffusione delle informazioni utili agli automobilisti con l'utilizzo di "buone pratiche" che hanno dimostrato già la loro efficacia soprattutto nei comportamenti di guida. L'assessorato provinciale alla Viabilità ha avviato un pro-

cesso di miglioramento e razionalizzazione della conoscenza del proprio patrimonio viario tramite la stipula di una convenzione con il Dipartimento dell'Ingegneria dell'Università di Catania finalizzata alla classificazione funzionale delle strade della propria rete, migliorando gli standard di qualità e sicurezza e puntando a creare una mobilità sostenibile in modo da ridurre il numero delle vittime degli incidenti stradali. Il progetto prevede anche il potenziamento del centro di monitoraggio dei flussi di traffico mediante l'acquisizione di nuove apparecchiature per il rilievo degli stessi. (*GN*)

Piace il progetto Sicurezza stradale, contributo alla Provincia

Un finanziamento di 48 mila e 600 euro per il progetto di sicurezza stradale elaborato dalla Provincia, nell'ambito di una misura ad hoc varata dal ministero dei Trasporti. Il progetto dell'ente di viale del Fante è stato inserito all'ottavo posto in graduatoria, rispetto a 52 enti partecipanti.

Si intende realizzare un Piano della sicurezza stradale che coniughi la diffusione di informazioni utili agli automobilisti con l'utilizzo di "buone pratiche" di cui si è già collaudata l'efficacia rispetto ai comportamenti di guida degli automobilisti.

L'assessorato provinciale alla Viabilità, altresì, ha avviato un processo di miglioramento e razionalizzazione della conoscenza del patrimonio viario, tramite la stipula di una convenzione con il dipartimento d'Ingegneria dell'Università di Catania, finalizzata alla classificazione funzionale delle strade provinciali, migliorando gli standard di qualità e sicurezza. Si punta, inoltre, a creare una mobilità sostenibile, per il numero delle vittime degli incidenti stradali. Soddisfatto l'assessore al ramo Salvatore Minardi, per il quale manutenzione e monitoraggio dei flussi sono fondamentali per la sicurezza stradale. • (g.a.)

LAVORI PUBBLICI

Strade provinciali manutenzione in corso

g.l.) A grandi passi verso la manutenzione delle strade provinciali. Negli uffici dell'assessorato provinciale alla Viabilità si è proceduto alla consegna dei lavori, all'impresa Descat di Rosario Guastella. I lavori di manutenzione straordinaria riguardano le strade provinciali Monterosso-Buccheri, Giarratana-Buccheri e Giarratana-Palazzolo. L'importo progettuale dei lavori è di un milione e 560 mila euro. I lavori prevedono la ripavimentazione e il rimodellamento delle carreggiate e delle banchine, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta e il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale. Gli interventi prevedono, inoltre, in alcuni tratti, il rifacimento e il restauro dei muri in pietrame a secco, tipici delle campagne iblee.

3 Comparto in crisi Appalti fermi a zero, l'Ance si appella alla Provincia

Giorgio Antonelli

Lavori pubblici in caduta libera! E le imprese edili, che attendono linfa vitale proprio dalle pubbliche "commesse", si ritrovano sulla soglia del baratro. È quanto denuncia il direttore dell'Ance, Giuseppe Guglielmino, alla luce dell'analisi congiunturale dei primi tre mesi dell'anno. L'Osservatorio appalti dell'associazione, infatti, ha registrato una situazione drammatica, con innumerevoli stazioni appaltanti ancora addirittura ferme al palo: ossia, zero appalti!

Lo ribadisce il presidente dell'associazione di categoria, Giuseppe Grassia, che, al di là della crisi generalizzata, non riesce a capire il perché della pesantissima impasse. D'altro canto, l'Osservatorio (che però non ingloba gli affidamenti a trattativa privata, i cottimi-appalto e le aste pubbliche inferiori a 200 mila euro) ha registrato gare bandite nei primi 90 giorni dell'anno per un ammontare complessivo di poco inferiore a un milione e 600 mila euro. Ed il dettaglio analitico mostra numeri ancor più sconcertanti, visto che si evidenziano appena tre gare bandite, di cui una per oltre un milione di euro (ossia il 75 per cento del monte "commesse") da parte del comune di Santa Croce, unica stazione "virtuosa" nei primi tre mesi del 2010. Per il

resto, una "garetta" da 145 mila euro del comune di Modica ed un altro appalto, per quasi 420 mila euro, del comune di Vittoria. Silenzio tombale da parte degli altri enti, per cui si è allontanati dalle performance del 2009, quando furono banditi lavori per 76 milioni.

«Le voci delle altre stazioni appaltanti - sottolinea Grassia - sono ferme a quota... zero. E non si riesce a comprenderne le ragioni. Forse le amministrazioni non hanno pianificato o programmato interventi a breve scadenza sul territorio provinciale? Siamo enormemente preoccupati, anche perché sul fronte occupazionale si registra una flessione, rispetto allo stesso periodo del 2009, pari al 14 per cento, ossia un "taglio" delle ore lavorate del 17 per cento. Siamo di fronte ad un quadro disastroso!».

Come fronteggiare questa emergenza. L'Ance chiede con forza la convocazione del tavolo di monitoraggio delle opere pubbliche istituito in seno alla Provincia regionale e presieduto dall'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo: «Potremmo avviare - spiega ancora il presidente Grassia - una fase di concertazione che, già alla fine del 2009, consentì di recuperare un consistente numero di opere che furono mandate in gara. Quelli censiti dal nostro Osservatorio, peraltro, sono appalti ancora da espletare. Ciò significa che con le lungaggini burocratiche connesse alla pubblicazione, aggiudicazione dei lavori e avvio operativo dei cantieri, le somme in questione saranno irrimediabilmente innesse nel circuito economico non prima dei prossimi quattro mesi. Siamo di fronte ad una crisi nerissima che, se proseguisse, paralizzerebbe l'intero comparto edile della nostra area». ■

■ VERTICE INTERPROVINCIALE

Crisi agricola, ecco le iniziative

«La Provincia iblea assume il ruolo di testa di ponte»

Il giorno dopo il vertice interprovinciale sulla crisi agricola tenutosi martedì mattina a palazzo di viale del Fante, si tira il bilancio delle iniziative. A farlo sono gli assessori al ramo delle Province di Siracusa, Nunzio Dolce, di Messina, Maria Rosaria Cusumano, di Enna, Dario Carda-

ci, di Caltanissetta, Filippo Longobardo. "L'unico modo - hanno detto all'unisono - per cercare di contrastare questa crisi che non dà scampo alcuno. Occorre dare merito alla Provincia regionale di Ragusa che ha deciso di assolvere il ruolo di testa di ponte nel contesto di una vertenza così difficile". La costituzione del coordinamento regionale degli assessori provinciali all'agricoltura costituisce, infatti, una novità assoluta. In forma itinerante, il coordinamento uniformerà l'azione e l'iniziativa di tutte le Province regionali siciliane con l'obiettivo di fare sistema per meglio garantire, sostenere e guidare l'agricoltura ed il settore agroalimentare dell'isola, anche nel rapporto con i Governi, regionale e nazionale. "Abbiamo espresso solidarietà e sostegno agli allevatori in atto mobilitati - spiega l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo - per ottenere l'adeguamento del prezzo del latte in misura equa e comunque tale da almeno compensare i costi di produzione, si è occupato della grave crisi che investe l'agricoltura e gli imprenditori del settore, sottolineando il fatto che tutti i comparti agricoli dell'isola sono in gravissima difficoltà". Da parte di tutti è stato rilevato come, per la abnorme flessione dei prezzi alla produzione le aziende non riescono più a produrre reddito e che, per la "stretta creditizia", gli imprenditori agricoli non sono più nelle condizioni di andare avanti per la mancanza di liquidità. E' per questo che da parti di tutti è stato manifestato l'impegno ad intervenire preliminarmente per facilitare l'accesso al credito agli agricoltori con la istituzione di strumenti di garanzia anche attraverso la valorizzazione del ruolo dei confidi. Per lo stesso scopo il coordinamento ha sollecitato l'adozione, da parte della Regione, dei provvedimenti necessari per l'attuazione delle misure di cui agli articoli 17,18 e 19 della Finanziaria regionale aventi per oggetto la ristrutturazione dei bilanci delle aziende agricole e zootecniche dell'isola. Alla riunione di martedì ha partecipato anche il presidente della Provincia Franco Antoci.

G. L.

SABATO AL TEATRO TENDA

Arriva Carmen Consoli

TORNERÀ sabato sera in città Carmen Consoli. La "cantantessa" catanese porterà al teatro tenda (che si annuncia esaurito) il proprio concerto collegato all'album "Elettra". La serata è stata promossa con l'aiuto economico di Comune e Provincia, cosa che ha permesso di abbassare il costo del biglietto.

OCCUPAZIONE

Urp Informagiovani nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a due posti presso l'azienda ospedaliera di Melegnano, in provincia di Milano. Titoli richiesti: diploma di tecnico di radiologia medica. Scadenza: 6 aprile. Concorso a 4 posti presso l'Unione delle Camere di commercio. Titoli: diploma di maturità voto minimo 42/50. Scadenza: 6 aprile. Concorso a 2 posti presso l'Asl di Cuneo. Titoli: laurea in informatica. Scadenza: 8 aprile. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899. Oppure ci si può rivolgere direttamente al piano terra di palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PUBBLICATO IL BANDO DELL'ANAS. Istanze entro il 27 maggio. Le imprese partecipanti dovranno confrontarsi col promotore

Il raddoppio della Ragusa-Catania Entro 2 mesi si conosceranno i tempi

L'importo dei lavori ammonta a circa 815 milioni di euro. Adeguamento a 4 corsie (due per ogni senso di marcia) per le strade statali 514 e 194.

Salvo Martorana

●●● Tra due mesi si saprà se a realizzare la nuova autostrada Ragusa-Catania sarà il promotore, già individuato dall'Anas nell'aprile 2008, l'ATI Silec S.p.A. - Egis Project S.A. - Maltauro Consorzio Stabile (ora Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro S.p.A.) - Tecnis S.p.A., oppure si dovrà procedere all'aggiudicazione della gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Nel primo caso i tempi saranno molto celeri, nel secondo, invece, sarà difficile quantizzarli. Ieri, infatti, l'Anas ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il bando di gara per l'affidamento in project financing della concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso tra lo svincolo della strada statale 514 "di Chiamonte" con la strada statale

115 e lo svincolo della strada statale 194 "Ragusana" con la strada statale 114. L'importo complessivo dei lavori previsti per l'adeguamento e l'ammodernamento della strada statale 514 e della strada statale 194 (circa 68 km) ammonta a circa 815 milioni di euro, iva esclusa. La durata massima della concessione è di 39 anni e 5 mesi. È fatto obbligo al concessionario prescelto di costituire, successivamente all'aggiudicazione, una società di



UN ITINERARIO STRATEGICO PER LO SVILUPPO ECONOMICO

progetto per la realizzazione e gestione dell'opera. Il concessionario privato, naturalmente, dovrà avere un utile dall'investimento, sicché l'autostrada sarà a pagamento.

Le domande di partecipazione e la documentazione richiesta vanno inviate all'Anas a Roma entro, pena l'esclusione, le

ore 12.00 del giorno 27 maggio. Il bando di gara prevede una procedura finalizzata all'individuazione dei soggetti presentatori delle due migliori offerte che saranno invitati alla procedura negoziata da svolgere con promotore a cui sarà riconosciuto il diritto di prelazione in base al quale potrà adeguare la

sua proposta alla migliore offerta della procedura negoziata, risultando aggiudicatario della concessione. «L'Anas ha rispettato l'impegno di pubblicare il bando entro il mese di marzo - ha dichiarato il presidente dell'Anas Pietro Ciucci -. È un passaggio importante per la realizzazione di tale intervento, che

prevede la riqualificazione dell'itinerario Ragusa-Catania, mediante l'adeguamento a quattro corsie (2 corsie per senso di marcia) delle strade statali 514 e 194, un itinerario strategico per lo sviluppo economico non solo per le province di Ragusa e Catania ma per l'intera regione siciliana» (l'ASM)

LA VERTENZA

«Nessuna soluzione al prezzo»

Latte agitato. Da Palermo, dove per l'intera giornata di ieri si è sviluppata l'ennesima trattativa, non sono arrivate soluzioni finali alla vertenza del prezzo del latte. Dalle poche notizie trapelate, sembra che anche il pre-accordo avviato con alcune industrie della trasformazione del latte sia stato alla fine rimesso nel calderone di una discussione che ha trovato diversi punti di vista con le organizzazioni di categoria, tra cui Cia, Coldiretti, Unsic e Comitato Allevatori, pronti a rilanciare per cercare di ottenere il sì sulla richiesta dei 40 centesimi di euro a litro. Ieri mattina la trattativa sembra aver assunto degli iniziali risvolti positivi visto che Hyblea Latte e Madonna delle Grazie di Modica, avevano detto di firmare l'accordo con i produttori sul prezzo del latte (37 centesimi al litro nelle stalle, più 3,5 centesimi per il trasporto) ma, davanti ai cancelli delle altre industrie, la tensione è rimasta alta così come i presidi con tanto di camion dedicati al trasporto del latte. Ai produttori non è piaciuta la scelta di alcune industrie di far arrivare camion con latte pro-

veniente da altre regioni d'Italia. Secondo i produttori, si sarebbe trattato del tentativo dell'impresa di vanificare la mobilitazione finalizzata alla contrattazione di un prezzo congruo tra parti contrattuali tenute al vincolo di fornitura. Gli allevatori rimangono in forze davanti ai cancelli delle industrie che non hanno accettato le condizioni e alle quali da sabato scorso non viene consegnato il latte. Non solo a Ragusa ma anche in altre zone della Sicilia si sta conducendo lo stesso tipo di protesta. Particolarmente massiccia e determinata la presenza ai cancelli della Sole a Catania. Rischi per la viabilità ed una certa tensione in alcuni momenti di acceso confronto tra rappresentanti della fabbrica e allevatori hanno richiamato una maggiore attenzione delle forze dell'ordine per evitare possibili scontri. In questura si sono invece alternate le riunioni per seguire da vicino l'evolversi della situazione mentre le forze dell'ordine sono rimaste in gran numero a sorvegliare i presidi anche per evitare possibili scontri.

M. B.

AMBIENTE. Non si arrestato le polemiche sulla concessione estrattiva

Scicli, no a ricerche petrolifere Venticinque scrive a Lombardo «Questo territorio va tutelato»

La Irminio Srl ha chiesto alla Regione Siciliana un permesso per la ricerca ed estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi su un'area estesa 9.600 ettari.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Le ricerche petrolifere sul territorio sciclitano sono in netto contrasto con la vocazione turistica dei luoghi e del suo patrimonio. Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, non le manda a dire al presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo ed agli assessori Di Mauro, Armao e Venturi. Le dice direttamente con una lettera fatta partire ieri con cui si afferma il secco no alle ricerche e alle perforazioni petrolifere in territorio sciclitano dopo essere venuto a conoscere che la società Irminio Srl, con l'istanza del 22 maggio dello scorso anno indirizzata all'Assessorato all'Industria della Regione Siciliana, ha chiesto che le venga accordato, ai sensi di legge, il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in un'area di estensione di 9.600 ettari ricadente interamente nel terri-

torio del Comune sciclitano. "Le attività di ricerca, soprattutto di estrazione, comportano non pochi rischi di danno ambientale. Al presidente Lombardo ed agli assessori Di Mauro, Armao e Venturi ho posto alcuni elementi di valutazione e cioè ho detto che il territorio di Scicli è ricco di monumenti, di beni artistici, archeologici, paesaggistici di grande importanza, individuati dalla Comunità Europea come siti

d'importanza Comunitaria Sic e zona di protezione speciale Zps. Basti pensare alla Riserva naturale Macchia Foresta del Fiume Irminio a pochi passi dal borgo marinaro di Donnalucata e di contrada Dammusi, dove insiste l'insediamento greco arcaico di contrada Maestro; o la particolare importanza che ricopre la zona di contrada Pisciotto, con la sua Fornace Penna, tutelata come patrimonio di archeologia industriale; o meglio ancora la riserva naturale di Mangiagesso, a poca distanza dal torrente Fiumara di Modica, con la Conca del Salto: una cascata naturale fra le più belle della Provincia di Ragusa. Per non dimenticare il Parco di Costa di Carro, che da Cava d'Aliga arriva a Sampieri, lungo cinque chilometri di costa ricca di macchia mediterranea. Su questo si gioca il futuro e lo sviluppo di Scicli e del suo territorio. Altro che ricerche petrolifere! - conclude il primo cittadino - questi luoghi devono essere rispettati, amati, conservati e fatti conoscere come i monumenti barocchi che hanno permesso alla mia Scicli di diventare patrimonio dell'Umanità". (19/07)

Al via «Elmi per gli uomini e per gli dei»

L'evento. Hermann Pflug sarà presente al convegno internazionale che si apre oggi a Ragusa

E' con un convegno internazionale, al quale prenderà parte il massimo studioso al mondo di elmi e armature, Hermann Pflug, che oggi si aprirà a Ragusa la mostra-evento "Elmi per gli uomini, per gli dei" organizzata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa insieme con il Pergamon Museum di Berlino (Staatliche Museen zu Berlin - Antikensammlung) e la Proloco grazie al contributo dell'assessorato dei Beni culturali della Regione siciliana e che in questi mesi visto la sinergia di enti come la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Ragusa oltre al prezioso contributo di numerose aziende private. Si comincia alle 10 con i saluti delle autorità istituzionali. A seguire, dopo l'introduzione della soprintendente Vera Greco, moderati dall'archeologa Paola Pelagatti, docente dell'Università di Viterbo e accademica dei Lincei, intervorrà Agnes Schwarzmaier, alto funzionario dell'Antikensammlung di Berlino (il complesso musea-

le che include il celebre Pergamon), e gli archeologi della Soprintendenza di Ragusa Giovanni Di Stefano e Saverio Scerra. Intorno alle 12 è prevista l'inaugurazione della mostra che coincide con la restituzione alla pubblica fruizione di Palazzo Garofalo, lo storico edificio del centro storico di Ragusa restaurato dalla Soprintendenza di Ragusa per conto dell'assessorato regionale dei Beni culturali e destinato a divenire il museo della Cattedrale. In mostra fino al 28 giugno saranno 14 antichi elmi. Nove sono in prestito dai musei di Berlino mentre altri cinque provengono dai musei di Ragusa, Camarina e Gela. La mostra è concepita come un evento multimediale: accanto ai reperti archeologici e al percorso scientifico e documentale è prevista una sezione video, una di didattica museale destinata ai bambini con poesie-guida e illustrazioni d'autore oltre ad una sala per laboratori animati e creativi.

MICHELE BARBAGALLO

Prima un convegno internazionale

Mostra degli elmi si alza il sipario

Il gran giorno è arrivato. Oggi a mezzogiorno, a Palazzo Garofalo, sarà tagliato il nastro inaugurale della mostra "Elmi per gli uomini, per gli dei", promossa dalla Soprintendenza, di concerto con il Pergamon Museum di Berlino e la Pro Loco, grazie al contributo dell'assessorato regionale ai Beni Culturali.

Si tratta di un vero e proprio evento perché, per la prima volta, sarà possibile vedere insieme gli antichi elmi greci del Pergamon (provengono da Olimpia) e quelli di proprietà dei musei di Ragusa, Camarina e Gela. In totale, si tratta di 14 elmi, nove dei quali provengono dalla Germania.

La mostra è stata congegnata in modo multimediale: accanto ai reperti archeologici e al percorso scientifico e documentale sono previste una sezione video, una didattica-museale destina-

ta ai bambini ed una sala per laboratori animati e creativi. Al piano terra, è stata realizzata, in collaborazione con Emergency, una galleria fotografica su l'Afghanistan e la guerra. Si tratta di un reportage firmato da Francesco Cocco. La mostra, poi, resterà aperta fino al 28 giugno.

Prima del taglio del nastro, Palazzo Garofalo, a partire dalle 10, ospiterà il convegno internazionale di archeologia. I lavori saranno presieduti dall'archeologa Paola Pelagatti. Dopo i saluti delle autorità, i lavori saranno introdotti dalla soprintendente Vera Greco, mentre le relazioni saranno svolte dagli archeologi Giovanni Di Stefano e Saverio Scerra, dall'alto funzionario del complesso museale di Berlino Agner Schwarzmaier e il massimo studioso mondiale di elmi e armature Hermann Pflug. ▀ (a.l.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il principio formulato dal Tar Piemonte: conta la necessità di difendersi in giudizio

Trasparenza sui dati sensibili

Al dipendente copia dei documenti relativi al collega

DI ANTONIO CICCIA

Trasparenza amministrativa anche sui dati sensibili.

Il dipendente di un ente pubblico può avere copia dei documenti di servizio relativi a un collega se necessari per difendersi in un giudizio.

Questo il principio formulato dal Tar Piemonte (sentenza 1653 depositata il 22 marzo 2010, presidente Giuseppe Calvo, estensore Ariberto Sabino Limongelli), che ha accolto il ricorso di una infermiera dipendente Asl, la quale si è lamentata di una disparità di trattamento con un suo collega, cui era stato riconosciuto di computare ai fini pensionistici un certo emolumento. Da qui la richiesta di avere la documentazione del collega con la motivazione di poterli utilizzare in causa, facendo valere, appunto, la grave disparità di trattamento subita rispetto a

detto funzionario.

L'Asl ha negato la copia delle documentazione per due motivi: l'opposizione dell'interessato, informato della richiesta di accesso; la esigenza di tutela della privacy del collega.

È seguito il ricorso al Tar Piemonte, che ha bocciato la decisione dell'Azienda sanitaria.

La sentenza ricostruisce il quadro normativo, in cui la norma più importante è l'articolo 24 della legge 241/1990. Da questo quadro emerge il principio per cui la riservatezza cede rispetto al diritto di accesso esercitato per la difesa di un interesse giuridico, e nei limiti in cui ciò sia necessario alla difesa di quell'interesse, anche nel caso di dati sensibili di terze persone; soltanto quando vengano in rilievo dati super sensibili, attinenti allo stato di salute e alla vita sessuale, si richiede che l'accesso sia preordinato a tutelare una situazione giuridica di rango almeno pari a quello della persona cui si riferiscono tali dati.

Il quadro normativo vede bilanciato il diritto alla trasparen-

za amministrativa con i diritti alla privacy, dando prevalenza al primo quando il cittadino ha bisogno dei documenti per far valere un suo diritto o interesse. Il diritto di difesa, infatti, ha rilevanza costituzionale.

Lo stesso principio è stato utilizzato, ad esempio, per permettere l'accesso di un dirigente della pubblica amministrazione agli atti relativi al trattamento economico accessorio dei colleghi (documentazione necessaria o utile per comparare i trattamenti retributivi e verificare eventuali disparità di trattamento, T.A.R. Lazio Roma, sez. II, 08 aprile 2008, n. 2936).

Applicando gli stessi principi il Tar Piemonte ha affrontato il caso in esame

Sul punto la sentenza precisa che la semplice sussistenza di esigenze di tutela di dati personali di terzi non può costituire ragione in se ostativa all'esercizio del diritto di accesso funzionario alla tutela di un

interesse giuridico del richiedente. Questo vale anche quando l'accesso ha ad oggetto dati sensibili: l'accesso va ugualmente consentito, sia pure nei limiti in cui sia strettamente indispensabile a tutelare l'interesse giuridico del richiedente, mentre soltanto in caso di dati "sensibilissimi"

attinenti allo stato di salute o alla vita sessuale dei terzi, esso può essere escluso quando l'interesse azionato dal richiedente non sia di rango almeno pari a quello del terzo. Anche in quest'ultimo caso la

legge non impone un divieto assoluto, ma impone un bilanciamento tra diverse posizioni.

Per motivare un diniego all'accesso la Pubblica Amministrazione deve, dunque, indicare specificamente quali siano i dati personali meritevoli di tutela, specificare se si tratta di dati sensibili, sensibili o sensibilissimi del controinteressato. Con riferimento a queste ultime categorie di dati il Tar rileva che il diniego potrebbe essere astrattamente legittimo, se non sono presenti le ragioni di necessità o se manca il presupposto dei diritti di pari rango. Se, invece, si tratta di semplici dati giuridici ed economici di un collega il rigetto della domanda di accesso deve considerarsi illegittimo.

Se l'amministrazione si limita a indicare genericamente la tutela della riservatezza, quale motivo ostativo all'accesso, il rigetto è illegittimo. Non a caso l'Asl in questione è stata condannata a riesaminare la richiesta dell'infermiera.

— © Riproduzione riservata —



TAR DEL VENETO

Silenzio della p.a. Azione risarcitoria sempre ammissibile

DI FRANCESCA DE NARDI

Nonostante l'introduzione dell'art. 2-bis della legge 241/1990, che disciplina espressamente le conseguenze per il ritardo dell'amministrazione nella conclusione del procedimento, resta sempre inammissibile l'azione risarcitoria nel rito speciale ex art. 21-bis della legge n. 1034/1971, relativo al ricorso contro il silenzio della p.a.

Lo ha sancito il Tar Veneto, Sezione II, con la sentenza dell'11 febbraio 2010, n. 440.

Confermando un orientamento giurisprudenziale ormai consolidato, l'azione risarcitoria è inammissibile nel rito speciale ex art. 21 bis della l. n. 1034/1971 in quanto quest'ultimo, per la sua natura accelerata e semplificata, può riferirsi solo all'accertamento dell'obbligo dell'amministrazione di provvedere, e non consente l'esame di domande ulteriori, quale quella di risarcimento del danno, che devono trovare la loro collocazione nell'ambito del rito ordinario, in pubblica udienza, e non in camera di consiglio. Tale orientamento, per i giudici, non può ritenersi superato nemmeno alla luce della novellazione della legge sul procedimento amministrativo con l'introduzione dell'art. 2-bis: la nuova previsione legislativa - chiariscono i giudici - non risponde alla ratio di riconoscere un ristoro per la riparazione di un danno da riconnettere alla scadenza del termine. Essa sembra, piuttosto, affermare il principio della risarcibilità del danno prodotto dal ritardo o dall'inerzia dell'amministrazione in sé considerati, «superando così la prevalente giurisprudenza del giudice amministrativo, propensa al riconoscimento della risarcibilità del danno da ritardo solo nel caso in cui infine sia stato conseguito il provvedimento richiesto, o, mediante un giudizio prognostico, si possa affermare la spettanza del bene della vita oggetto dell'istanza del privato medesimo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Regionali 2010 I nodi

Le riforme vanno fatte subito: ora o mai più. Credo anche che si debbano aprire le porte a un confronto con l'opposizione **Paolo Bonaiuti, Pdl**

Riforme, Berlusconi «chiama» il partito

Il premier riunirà anche il Consiglio nazionale. Dopo Pasqua l'incontro con Bossi e Fini

ROMA — Non ha voglia di festeggiare, di rivendicare, di sbandierare il risultato delle elezioni. Dice che deve pensare a governare e non ad altro. Da due giorni è chiuso a casa per ricevere ministri, capigruppo parlamentari, viceministri, deputati e senatori.

Si discute di cosa fare dei 1000 giorni che separano

Stati generali

Il capo del governo convocherà per primo l'ufficio di presidenza, poi la direzione nazionale

questo governo dalla prossima tornata elettorale, un tempo congruo per attuare quelle parti del programma del Pdl che finora sono rimaste nel cassetto, ma soprattutto per metterle al riparo da sorprese, stop improvvisi, incomprensioni possibili con il Quirinale o con alcuni alleati.

Sul merito c'è ancora poco: si conoscono i temi, i titoli, la separazione del Csm, le intercettazioni, il presidenzialismo, il Senato federale, gli altri punti da ritoccare del-

l'ordinamento giudiziario, ma non esistono bozze, articoli. Ci sarà bisogno di una riflessione parlamentare, di elaborare dei testi da far propri come gruppi del Senato e della Camera e da sottoporre

poi al confronto con l'opposizione, partendo da un punto fermo, che nello staff del Cavaliere tengono a rimarcare: «Sarà un confronto aperto, ma sulle nostre posizioni, non sulle loro».

concordato sia con l'alleato e ministro delle Riforme, Umberto Bossi, sia con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che del Pdl è co-fondatore e soprattutto instancabile critico.

Anche gli incontri con i due alleati avverranno presumibilmente dopo Pasqua. Ieri in tanti, tra cui il capogruppo a Montecitorio Fabrizio Cicchitto, hanno insistito con il Cavaliere per convincerlo della necessità di un

confronto il più franco e approfondito possibile con il presidente della Camera. Una tesi cara anche al presidente del Senato, Renato Schifani. I rapporti fra Berlusconi e Fini sono in risalita, ma la stessa scelta di una chiamata alle armi degli organi di partito dimostra che Berlusconi ha come primo obiettivo quello di garantirsi il consenso interno, in modo da sterilizzare eventuali voci dissonanti.

A Palazzo Grazioli si è discusso anche di come modificare il testo sulle intercettazioni, che ne restringe l'uso e che è attualmente al Senato. Sul tavolo del Cavaliere sono arrivate alcune osservazioni, informali ovviamente, provenienti dal Colle. Si chiedono alcuni ritocchi perché il testo possa considerarsi costituzionale secondo le lenti del Quirinale: ritocchi, non di poco rilievo, che sembra siano stati già accolti. Una terza lettura alla Camera è dunque a questo punto sicura.

Marco Galluzzo

L'unica vera notizia è sul metodo. Berlusconi dopo Pasqua riunirà uno dopo l'altro tutti gli organi del Popolo della Libertà, anche quelli che non hanno ancora avuto un battesimo politico: toccherà prima all'Ufficio di presidenza, poi alla Direzione nazionale, infine a quello che sarà quasi un congresso, per dimensioni e qualità della partecipazione, il Consiglio nazionale.

Perché coinvolgere il partito, con tutti i crismi? Appare un modo per blindare le decisioni che verranno prese, per garantirsi un percorso parlamentare senza strappi di minoranze interne, un percorso che andrà comunque

Il premier

Berlusconi: "Avanti sulle riforme decide il Pdl senza patti tra leader"

La Lega: "Ampie intese". Di Pietro: confronto in Parlamento

GIANLUCA LUZI

ROMA — Tre anni senza elezioni: adesso Berlusconi deve governare sul serio facendo a meno dei fuochi d'artificio che mette in scena nelle campagne elettorali. Si apre quindi la stagione delle riforme. «Andiamo avanti senza tentennamenti sulle riforme», ha detto ieri nel vertice a Palazzo Grazioli. Il risultato del voto lo spinge a dire che «gli elettori sono con me, abbiamo avuto il mandato per fare le riforme e adesso dimostrerò che anche il partito è con me». Per questo il premier - dopo un vertice con Bossi e Fini nei prossimi giorni - ha intenzione di convocare i massimi organismi del partito compresa la Direzione nazionale che non si è mai riunita. 171 membri a grande maggioranza berlusconiana da cui il Cavaliere vuole il via libera. Insomma «nessun patto fra leader ma un partito che decide di fare le riforme». Un modo molto chiaro per «blindare le riforme in Parlamento» e per dire

**Il Cavaliere
convoca gli
organismi dirigenti
del Pdl. Respinte le
dimissioni di Fitto**

a Fini che da quel momento in poi si fa come dice il presidente del consiglio. In effetti c'è un patto a tre, rinnovato nei colloqui al telefono dopo il voto di domenica, tra i protagonisti del centrodestra, ma mentre l'asse Berlusconi-Bossi è sempre più saldo, lo spazio di manovra per Fini è fatto più stretto. «La diversità» delle posizioni di Fini, sottolinea il ministro Ronchi, vicino al presiden-

te della Camera, «non rappresenta un'eresia», ma certo Berlusconi non vuole più trovarsi di fronte al distinguo di Fini che spinge per il confronto con l'opposizione. E nemmeno vuole più le "impuntature" dei suoi ministri: oggi respingerà le dimissioni di Raffaele Fitto gli spiegherà che non accetterà più intransigenze.

Per adesso anche da Palazzo Grazioli partono inviti al Pd. «Vanno fatte subito, ora o mai più», segnala il portavoce del premier Bonaiuti. E «se il centrosinistra, nella sua parte riformista, capisce l'importanza del momento, si può avviare un dialogo». Di Pietro spiazza tutti dicendosi disposto a dialogare in Parlamento - soprattutto sul Fisco - purché non ci siano leggi ad personam. Il Pd non può arroccarsi, ma insiste sulla priorità della crisi economica prima di pensare alle riforme istituzionali. Berlusconi e Bossi sono

concentrati sui due temi della Giustizia e del Federalismo, dentro cui - ha già annunciato Bossi - può benissimo essere collocata l'elezione diretta del premier o del capo dello Stato. La Giustizia è la prima riforma radicale che vuole il Cavaliere, tanto che ha incaricato il ministro Alfano di presentare il progetto al primo consiglio

dei ministri dopo Pasqua. In parallelo alla stretta sulle intercettazioni telefoniche. Anche per questo il ministro Alfano e l'avvocato del premier Ghedini sono andati ieri a Palazzo Grazioli per un vertice sul voto a cui hanno partecipato anche i capigruppo di Camera e Senato, il coordinatore La Russa, i sottosegretari Letta e Bo-

nauti. Non è quello della Giustizia il terreno più facile di confronto con l'opposizione, ma anche se Berlusconi non esiterà ad andare avanti da solo, tuttavia dovrà tenere conto del suggerimento di Calderoli: «Le riforme vanno cercate con le larghe intese perché se no nascono già zoppe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA E POLITICA

Articolo 18, Napolitano non firma "Arbitrato a rischio incostituzionalità"

Sacconi: terremo conto dei rilievi. Epifani: bene il Quirinale

ROMA — Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non ha promulgato la legge che avrebbe consentito di aggirare anche l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori attraverso il ricorso all'arbitrato nelle controversie di lavoro. La legge del governo è stata rinviata alle Camere per essere riesaminata ed eventualmente corretta.

È la prima volta, da quando è stato eletto al Quirinale, che Napolitano chiede al Parlamento una nuova deliberazione. Secondo il Capo dello Stato, in particolare, c'è il rischio che venga violata la norma costituzionale che garantisce sempre il ricorso al giudice per la tutela dei propri diritti (l'articolo 24 della Carta). Perplessità del Colle anche sulla disposizione che esonera i vertici della Marina militare dalle responsabilità per i danni provocati sulla salute dei marinai dall'esposizione all'amianto contenuto nelle navi.

Il governo ha incassato con fair

Dubbi del Colle anche sulle norme che riguardano il pericolo-amianto sulle navi militari

play il messaggio arrivato dal Quirinale. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha dichiarato nell'aula di Montecitorio, con assoluto rispetto dei ruoli istituzionali, che l'esecutivo terrà conto delle osservazioni del Presidente e che già la "dichiarazione di avviso comune", tra tutte le parti sociali (con l'esclusione della Cgil) si muove in quella direzione. Soddisfatta l'opposizione oltreché la Cgil di Guglielmo Epifani che anche contro questa legge aveva indetto da sola a marzo uno sciopero generale e sostenuto da sempre la sua incostituzionalità.

A parte l'eterogeneità degli argomenti disciplinati nella legge (in 50 articoli si va dai lavori usuranti all'arbitrato fino, appunto, alle responsabilità per l'esposizione all'amianto) il Capo dello Stato non ha nascosto diverse perplessità sulle norme che prevedono la possibilità del ricorso a un arbitro in esclusiva, e in alternativa, a un giudice per risolvere i contrasti legati al rapporto di lavoro, compreso

il licenziamento ma non solo. L'arbitro, non vincolato alla legge, infatti, si potrebbe sostituire al giudice anche nelle controversie sull'orario di lavoro, le ferie, fino alla tutela della sicurezza.

Napolitano, che ha preso la sua decisione prima di recarsi sulla costiera amalfitana dove da oggi trascorrerà le vacanze, non si dice contrario all'introduzione dell'arbitrato nel campo del diritto del lavoro. Precisa, anzi, che questa scelta vada considerata «con spirito

aperto» e non con pregiudizi. Tuttavia bisogna essere certi che effettivamente ci sia la volontà da parte del datore di lavoro e del dipendente e che sia assicurata «un'adeguata tutela del contraente debole», cioè del lavoratore. Delicatissimo è - secondo il presidente - il momento in cui si instaura il rapporto di lavoro: qui il lavoratore è oggettivamente meno difeso e quindi potrebbe accettare, nel suo contratto individuale, il rinvio all'arbitro attraverso la

"clausola compromissoria", pur non essendone totalmente convinto. Da qui la necessità di rafforzare l'impianto della legge perché sia garantita «un'adeguata tutela dei diritti più rilevanti del lavoratore, da quelli costituzionalmente garantiti agli altri che si ritengono ugualmente non negoziabili».

Per rispondere ai dubbi di Napolitano, Sacconi non ha escluso che l'accordo tra le parti possa essere trasferito nella stessa legge e possa anche essere eliminata

quella norma che affida al ministro del Lavoro i criteri per l'accesso all'arbitrato in assenza di un'intesa tra sindacati e associazioni imprenditoriali. Una strada che per la Cgil, però, non supererebbe i dubbi di costituzionalità. Dalla prossima settimana la legge tornerà all'esame della Commissione Lavoro di Montecitorio con l'intento di chiudere l'intero iter legislativo in tempi rapidi.

(r.ma.)

IN FOTOCOPIAZIONE E SECONDA



L'ARBITRO

La legge, rinviata alle Camere dal Quirinale, prevede nelle controversie di lavoro la possibilità di ricorrere all'arbitrato



GIUDIZIO DI EQUITÀ

In base alle norme l'arbitro dovrebbe giudicare secondo equità e non con i vincoli fissati dalla legge



LE PARTI SOCIALI

La legge prevede che spetti alle parti sociali stabilire i criteri per l'accesso all'arbitrato



LA CERTIFICAZIONE

Secondo la legge non promulgata l'accordo pro arbitro tra impresa e lavoratore deve essere certificato



PUBBLICO IMPIEGO

Se venisse approvata sarebbe stato possibile il ricorso all'arbitro anche nella pubblica amministrazione



La decisione di Napolitano conferma le nostre considerazioni su aspetti critici del provvedimento **Guglielmo Epifani**, segretario Cgil

ROMA — «Rispetto la decisione del Capo dello Stato che chiede un ulteriore approfondimento al Parlamento, che ci sarà e da parte del governo proporremo alcune modifiche che mantengano in ogni caso l'istituto dell'arbitrato che lo stesso Giorgio Napolitano ha apprezzato». Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi commenta così, ai microfoni del Tg1, la bocciatura del cosiddetto «anti-articolo 18» fatta dal presidente della Repubblica. Nessuna polemica e toni bassi dunque, all'indomani del successo elettorale della maggioranza. Una linea soft che sarebbe stata decisa dallo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi convinto che, nonostante la mancata firma, Napolitano riconosca l'importanza della legge. Sacconi si è adeguato ma due ore dopo, rispondendo al question time della Camera, ha sì confermato la disponibilità dell'esecutivo a rimettere mano al testo, però se l'è presa «con quella sinistra politica e sindacale che, ancora una volta, di fronte alle idee di Marco Biagi, ha usato un linguaggio pericoloso e inaccettabile». Il riferimento è alla Cgil «l'unica che non ha sottoscritto l'intesa accolta anche dalla Lega delle cooperative».

Nel merito, Sacconi ha anticipato che ci «sarà una più precisa definizione dell'arbitrato di equità» — forse il capitolo più criticato dal messaggio di Napolitano — in modo da circoscrivere al minimo i rischi di incostituzionalità e che verrà studiato un «ulteriore rafforzamento del ruolo delle parti sociali». Un passaggio questo la cui importanza è stata sottolineata anche dal direttore generale della Confindustria, Giampaolo Galli, che ha giudicato il nodo dell'arbitrato «un istituto utile per ridurre costi e tempi delle controversie di lavoro già presente in tutte le legislazioni più evolute». «Il nuovo testo che uscirà dal Parlamento — continua Galli — deve riflettere una assoluta salvaguardia e garanzia delle tutele dei lavoratori».

Le reazioni Appoggio dal ministro Maroni: il Quirinale ineccepibile

Il governo accoglie i rilievi Sacconi: faremo modifiche

La linea concordata con il premier. «Ma sull'arbitrato c'è sintonia»

Bersani



Ecco come la maggioranza intende fare le riforme. Avevamo evidenziato elementi di ingiustizia

Soddisfatti la Cgil e il partito democratico. «Ecco un esempio di come la maggioranza intende fare le riforme — commenta il segretario del Pd Pier Luigi Bersani — in tutti i modi noi avevamo evidenziato elementi di ingiustizia e di incostituzionalità ma loro sono andati avanti come carri armati e per fortuna il Quirinale li ha invitati ad un ripensamento». Stessa linea seguita dal segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani: «La decisione di Napolitano conferma le nostre considerazioni su

aspetti critici del provvedimento».

Per il numero uno della Uil Luigi Angeletti «il Parlamento, quando affronta questi temi, dovrebbe cercare di essere un po' più umile e non presumere di poter legiferare meglio di quanto possano fare le parti direttamente interessate». Anche la Lega Nord, che dalle elezioni amministrative è uscita ulteriormente rafforzata, si dice disponibile ad accogliere le osservazioni del Colle. «Nulla da eccepire sul rinvio alle Camere», ha subito commentato il ministro degli Interni, Roberto Maroni. «È doveroso fare approfondimenti — sostiene Massimiliano Fedriga che in commissione Lavoro rappresenta il Carroccio — e siamo pronti a qualsiasi modifica nell'interesse dei lavoratori e delle imprese». Per il senatore e giuslavorista Tiziano Treu (Pd) più che di modifiche, dopo le parole di Napolitano, si tratta di «ripensare il cosiddetto collegato al lavoro».

Roberto Bagnoli

Galli



Il nuovo testo deve assumere assoluta garanzia e salvaguardia della tutela dei lavoratori

Epifani



La decisione di Napolitano conferma le nostre considerazioni su aspetti critici del provvedimento

Taglio alle aliquote Irpef e rivoluzione nelle detrazioni prove di riforma targata Pdl

Tremonti promette la svolta in tre anni

ROBERTO PETRINI

ROMA — Tagliare le aliquote e semplificare. E' questo il doppio binario sul quale Berlusconi e Tremonti stanno lavorando per mantenere le promesse pre-elettorali e tenere fede al cosiddetto programma di riforme. E' soprattutto a Palazzo Chigi che, con un po' di euforia, si vuole mettere mano alla riduzione delle tasse. Il piano che si coltiva prevede, in tre anni, a partire dal prossimo autunno, una riduzione progressiva della pressione fiscale a partire dall'Irpef. Le risorse cui attingere non sono note, ma è certa la determinazione di Berlusconi che già all'inizio di quest'anno si era lanciato in annunci recuperando il vecchio progetto della doppia aliquota (23 e 33%) e rilanciando la riduzione dell'Irap.

Chi ha in mano i rubinetti delle finanze pubbliche, come Giulio Tremonti, sembra tuttavia orientato verso un altro percorso. Già nelle passate settimane aveva parlato di «follie» riguardo un taglio avventato delle tasse. Ora, pur avendo incassato il via libera dell'Fmi sulla gestione dei conti pubblici, è tenuto a mantenere gli impegni con l'Europa che prevedono la discesa sotto il 3 per cento del rapporto deficit-Pil entro il 2012, proprio nell'anno che precede le prossime elezioni politiche.

Per questo Tremonti - mentre vara un alleggerimento anticrisi sugli studi di settore - preferisce puntare sulla semplificazione. Da un parte recupera un'idea del suo predecessore Vincenzo Visco (ne parlò il 21 novembre 2006 all'Anagrafe tributaria e la Sogei ap-

prontò il software) di inviare a tutti i contribuenti una dichiarazione dei redditi precompilata. Ma poi, partendo da quelle intuizioni il piano, alza il tiro verso la semplificazione. L'idea è quella di alleggerire il Fisco dalle «incombenze» del Welfare e dell'assistenza. Oggi

tra assistenza (a partire dai carichi familiari), incentivi ai consumi e alle erogazioni liberali ci sono almeno 80 possibilità per il contribuente per beneficiare di sconti fiscali attraverso detrazioni e deduzioni. Si tratta di un campo minato composto da 22 pagine di

istruzioni, che si è stratificato con gli anni, che lascia spazio all'evasione fiscale e costa molto lavoro all'amministrazione fiscale.

L'idea del Tesoro è quella di trasformare molti degli sconti fiscali in erogazioni dirette o semplicemente in servizi. Buona parte del-

l'assistenza passerebbe direttamente all'Inps: in particolare quella relativa agli aiuti per i figli a carico che oggi danno diritto a detrazioni fiscali di 800 euro ma che un domani potrebbero unirsi agli assegni familiari (già gestiti dall'Inps e che prevedono fino ad un

massimo di 1.650 euro l'anno per un figlio per redditi più bassi). Ma al vaglio dei tecnici ci sono anche tutti gli sconti fiscali per anziani e disabili: da quello per le badanti (il 19 per cento fino a 2.000 euro) ai molti sostegni (auto, cani guida, interpretariato) per i disabili.

Anche molti sostegni per il Welfare familiare passano oggi per il fisco a livello centrale e con il federalismo potrebbero transitare alle Regioni o agli enti locali. E' il caso degli aiuti per chi manda un figlio all'asilo nido (detrazione del 19 per cento fino a 623 euro all'anno), le spese per la palestra per i ragazzi da 5 a 18 anni, le detrazioni per gli studenti fuori sede. Senza contare la grossa partita della detrazione per i medicinali, riservata a tutti i contribuenti, e pari al 19% della parte che eccede la franchigia di 119,11 euro: anche in questo caso, come per le detrazioni per i bus, potrebbero essere le Regioni ad occuparsene sgravando il fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali 2010 Dopo il voto



I nostri valori fondanti rischiano di vacillare sotto i colpi della sfiducia dalla lettera di 49 senatori del Pd al segretario Bersani

I senatori pd a Bersani: «Cambiamo passo»

In 49 scrivono al segretario, che replica alla minoranza: discutiamo ma non guardiamoci l'ombelico

ROMA — Con il successo del Pd alle Regionali, diceva Pier Luigi Bersani alla vigilia del voto, «spediremo una letterina a Berlusconi». Intanto però la «letterina» è arrivata a lui. Indirizzata al «caro segretario» e firmata da 49 senatori sui 114 del gruppo, la missiva rivela il disagio dei democratici dopo il responso delle urne. Di fronte alla «portata dell'emergenza democratica» — scrivono i dirigenti «ribelli» — il lavoro ordinario non basta più. Le liturgie della casa sono stantie. L'imborghesimento ci tenta e arriva persino a coinvolgerci in scellerate trasversalità ammantate di riformismo». Lo stile è inusuale e colorito, ma le firme sono autorevoli e trasversali al partito, il che impegna il vertice del Pd ad aprire una riflessione.

Il documento — sottoscritto anche da Marino, Casson, Serra, Carofiglio, Treu, Lumia, Franco, Garavaglia, Lusi, Pinotti, Nerozzi, Serafini e Carloni — è stato promosso da Gian Piero Scanu, sottosegretario alle Riforme nel secondo governo Prodi. Pianista e chitarrista ex dicci, il senatore è stato sindaco di Olbia e «ama cimentarsi in cover dei grandi cantautori, soprattutto di Fabrizio De André di cui è stato amico personale e per la cui musica nutre un grande amore». Un grande amore il senatore Scanu lo nutre anche per il Pd e questa lettera, che a Bersani non ha fatto molto piacere, vuole esserne la conferma. «I nostri valori fondanti rischiano di vacillare sotto i colpi della sfiducia e di un neorelativismo che intossica le nostre coscienze per condurci verso la più colpevole accidia — si legge ancora nel testo —. Bisogna cambiare passo. Serve un supplemento d'anima». Che il Pd debba cambiare passo ora lo ammette anche il leader. In-

calzato dalla minoranza, lo ha annunciato nel tormentato coordinamento di martedì notte. E lo ha ribadito al Tg3: «Dobbiamo prendere il passo». Di Pietro chiede di scegliere entro l'anno il candidato premier, ma qui Bersani frena: «Scelta prematura».

Le critiche il leader se le aspettava, ma lo ha colpito, ammettono i suoi, «il tono» di Veltroni e Franceschini. Bersani si dice «aperto» e «disponibile» al confronto, però avverte: «Va bene discutere, ma non guardarci l'ombelico». Il segretario ha chiamato Scanu e si è detto pronto a incontrare i senatori «ribelli». «È vero — conferma l'autore della lettera — ha apprezzato il nostro contributo e dopo Pasqua ci incontrerà». Sicuro che abbia apprezzato, senatore Scanu? «No, ma Bersani è stato intelligente a dirlo». Al vertice del gruppo provano a derubricare la lettera come un fatto «folkloristico» e privo di senso politico. «È una sollecitazione al confronto — ammette il vicepresidente Nicola Latorre —. Ma nel merito la trovo discuti-

vanina Melandri smentisce. «Io la faccia ce l'avrei messa — rivela l'ex ministra —. I dirigenti del Pd lo sapevano, ma hanno preferito fare un'altra scelta. Quando è uscito il mio nome ho cercato Bersani almeno 13 volte, senza mai trovarlo. Comincio a pensare che, pur di non candidare uno della minoranza, come me o Gentiloni, abbiano preferito la Bonino». Il Pd può ripartire? «Sì, ma bisogna essere onesti nell'analisi del voto — chiede «verità» la Melandri — e non descrivere come una vittoria un colpo molto serio». E Giorgio Tonini invita Bersani a stare alla larga da «letture minimizzatrici o consolatorie». La pressione dei delusi è forte, il leader però non si tocca. Sarebbe un «errore gravissimo» ha detto all'Espresso Rosy Bindi: «Ogni anno cambiamo leader, fermiamo questa corsa suicida».

Franceschini

«Il Pd deve scegliere la strada del coraggio. Con la somma delle sigle vincerà sempre la destra»

bile».

Dario Franceschini intanto torna all'attacco e affida a Twitter il suo pensiero: «Il Pd deve scegliere la strada del coraggio. Con l'ordinaria amministrazione e la somma delle sigle continuerà a vincere la destra». Ignazio Marino ironizza a Radio2: «Dimettersi Bersani? E perché mai? Il Pd non ha mica perso. Lo ha detto proprio lui al coordinamento...». Al «caminetto» ha parlato anche Massimo D'Alema. Ha difeso

Il partito

La sconfitta alle Politiche

1 Il Partito democratico nasce nell'ottobre del 2007. Alle Politiche del 2008, segretario Walter Veltroni, ottiene il 33,2%

Il calo di 7 punti alle Europee

2 Nel giugno 2009 alle Europee, il Pd, sotto la leadership di Dario Franceschini, ottiene il 26,1% dei consensi: un calo di oltre 7 punti rispetto all'anno prima

Una lieve flessione alle Regionali

3 Il voto alle Regionali vede ancora una lieve flessione del Pd: il partito di Pier Luigi Bersani si ferma al 25,9% (elaborazione Pragma-Ernig per Rai)

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

Bersani in guerra con la minoranza "Smettiamo di guardarci l'ombelico"

Pd, 49 senatori al segretario: serve un cambio di passo

GIOVANNA CASADINO

ROMA — Accusano: «Le liturgie della casa sono stantie». Ammettono: «L'imborghesimento ci tenta in continuazione...». E chiedono al segretario Pier Luigi Bersani: «Bisogna cambiare passo. Bisogna muoversi subito. Serve un supplemento d'anima». I 49 senatori democratici che hanno inviato ieri una lettera al leader, sono la cartina al tornasole del disagio nel Pd dopo il risultato delle regionali. Sono quasi la metà del gruppo al Senato, ma soprattutto sono di ruteni. Non è solo la minoranza di Franceschini, Veltroni, Fioroni e Fassino a metter sotto processo il segretario, aprendo lo scontro interno nel coordinamento di martedì sera. Ora, sono ulivisti, ex Popolari, bindiani, outsider a battere un colpo e chiedere un'analisi senza alibi sull'identità e il progetto dei Democratici e su come affrontare in Parlamento «i prossimi tre anni della legislatura senza farceli consumare addosso».

Bersani risponde subito. Con una telefonata a Gian Piero Scano, il senatore che è stato il promotore della lettera, per fissare un incontro con i 49 dopo Pasqua. E poi al Tg3, rilanciando: «Cambio di passo? Bisogna prendere il passo. Per radicarsi e diventare un partito popolare fondato sul lavoro, la Costituzione e una nuova unità nel paese

Tra i firmatari della missiva esponenti di tutte le correnti. Il leader li chiama e fissa un incontro

per creare un'alternativa a Berlusconi». Contrattacca poi, e alla minoranza dice: «Discutere va bene ma non guardarsi l'ombelico». Tuttavia Franceschini e "Area democratica" non mollano. «Il Pd deve scegliere la strada del coraggio, con l'ordinaria amministrazione e la sola somma delle sigle continuerà a vincere la destra», scrive su Twitter il capogruppo alla Camera ed ex segretario Pd. "Area democratica" ha convocato un'assemblea il 15 aprile: a maggio a Cortona tre giorni di lavoro. La contestazione tuttavia non si spinge al totesegretario: il Pd in due anni e mezzo di vita ha cambiato tre leader. «La caccia al segretario non mi piace e non è stagione di caccia», avverte Sergio Chiamparino, il sindaco di Torino, che non usa giri di parole sulla necessità di ricostruire il partito, al Nord in particolare. «Certamente è una sconfitta — ragiona — ma non una disfatta. Anzi la vittoria della Lega rende il paese paradossalmente più contendibile di prima e quindi ci sono le condizioni per attrezzarsi e creare un progetto politico che rappresenti un'alternativa credibile di governo. Sono pronto a dare una mano al partito al Nord».

A incalzare Bersani c'è anche l'alleato Di Pietro. «Si trovi subito un candidato premier del cen-

tro-sinistra, ma non può essere né Bersani né io». Comunque, per il segretario Pd la strategia delle alleanze non si tocca. Ma è dal vice, Enrico Letta che arriva un ripensamento: «Sulla politica delle alleanze dobbiamo ripartire da zero, non basta più neppure l'Udc per vincere». Sul «sultano che devasta l'Italia», si concentra l'attenzione dei 49 sena-

tori della lettera. Tra di loro Gianrico Carofiglio, Marina Magistrelli, Ignazio Marino, Vincenzo Vita, Anna Serafini, Felice Casson, Silvio Sircana, Emanuela Bato. La Bato sintetizza: «Spero che il segretario di svegli». «Non abbiamo bisogno di fighetti ma di politici veri», rincara Enrico Rossi "neo governatore" della Toscana con il 59,7% di

consensi. Rosy Bindi, presidente del Pd, ha proposto la convocazione dell'Assemblea nazionale a breve: è l'organismo a cui compete la riflessione sulla linea Pd. Perentoria: «Un nuovo tormentone sulla leadership sarebbe un errore gravissimo, non ricominciamo: sarebbe una corsa suicida».

GIORNALISMO RISERVATO